



R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI

TORINO



ANNUARIO ACCADEMICO

PER L'ANNO

1887-88



STAMPERIA REALE DI TORINO

Gennaio 1888

LE NUOVE CONQUISTE
DELLA
PSICHIATRIA

DISCORSO

letto il 3 novembre 1887

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE APERTURA DEGLI STUDI

NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

DAL

Prof. **CESARE LOMBROSO**

LE NUOVE CONQUISTE

DELLA

PSICHIATRIA

Signori,

Quante volte assistendo, anni sono, giovane allora come voi, o giovani, a questa solennità, una delle poche belle sopravvivenze dell'Università Medioevale, ho invidiato chi stava a questo posto, chi poteva, una volta almeno nella vita, intrattenere delle idee che più lo preoccupano, l'Università intera fatta persona, sfogandosi con voi, giovani, in cui è tutta riposta la nostra speranza.

Ma fui punito dove era troppo vivo il desiderio, perchè ho potuto appagarlo quando le forze erano scemate; e voi ne farete, ora, una dura esperienza.

Vi è un argomento che più mi sta a cuore e che attira l'attenzione se non la simpatia generale — quello delle conquiste recenti della psichiatria.

Sì! — Questa scienza, da umile ancella, da Cenerentola delle discipline mediche, si è infiltrata in tanti rami dello scibile, che poche le possono stare d'appresso per abuso d'inframmentenza.

Essa diede alla medicina, tutta una nuova e perfetta classazione dell'isterismo, allargò la cerchia dell'epilessia, additò all'igiene, nella pelagra, nell'alcoolismo, nell'ergotismo e nel cretinesimo, tutta una serie di endemie, centro di ignorate, estese degenerazioni, e il modo di prevenirle e curarle.

Essa diede alla letteratura con Daudet, Dostoyewski, Tolstoj e Zola un campo ubertoso, dove per la prima volta l'estetica si sposava legittimamente alla scienza; spiegò alla storia la formazione di molti genî, di molte sêtte, di molti fanatismi epidemici; rivelò all'uomo di Stato ed al giurista esser gli indemoniati, e le streghe, ch'ei curavano colle fiamme e i flagelli, dei poveri pazzi e i pazzi non erano rei ma malati: come ora, appunto, continuando per una via inversa, l'orbita iniziata cerca dimostrare malati molti dei creduti colpevoli, cui bisogna la cura più che la pena.

Essa, novello Prometeo, tenta, infine, strappare

un segreto che pareva negato agli umani, quello della natura del pensiero.

Non v'è, dunque, da meravigliarsi se molti, fra i meno arditi studiosi, bisbigliano, ogni tratto: *Guardatevi da questi alienisti che sconfignano e invadono i nostri campi!*

Potrebbero invero questi ultimi, a loro volta, rispondere: Che male vi ha se applichiamo una scienza tutta desunta dai fatti, a spiegare dei fatti che male prima si comprendevano? Chi si lagna, ora, per l'intrusione della chimica, della meccanica nei congegni della nostra vita, se non sono i nemici di ogni movimento civile? Chi non ricorda con gioia i nuovi lumi portati dal Darwinismo alla linguistica, dalla geologia alla storia antica, e le glorie mietute, qui, da alcuni di voi innestando la zoologia all'economia politica, la sociologia al diritto? ⁽¹⁾

E non si direbbe, anzi, che da questi connubi, come dall'incrociamiento delle razze meno omogenee, si ottengano frutti più robusti e più rigogliosi?

Ma giova meglio loro soggiungere: « Se noi invadiamo gli è che siamo forti ». — Nè sarebbe spavalderia: Chè, essi si prepararono alle nuove conquiste, spogliandosi d'ogni tendenza aprioristica, corazzandosi coll'anatomia, colla patologia, colla fine istologia dei centri nervosi, di cui un italiano fu il sommo

perfezionatore ⁽²⁾, e nonchè cacciarsi impazienti e invadenti pei sentieri altrui, vi vennero condotti, trascinati dalla forza (direi) di gravità delle ricerche spassionate, a cui s'abbandonavano.

Vediamo, per esempio, come vennero le applicazioni al diritto penale ed alla psicologia.

Alcuni alienisti, avendo ispirato, a pieni polmoni, l'atmosfera dello sperimentalismo clinico, compresero quanto fossero disadatti i vecchi metodi, fin allora in onore, in psichiatria, capirono che, come nella clinica, essi dovevano studiare più il malato che la malattia. Da qui nacque una vera e nuova scienza psichiatrica sperimentale ⁽³⁾, che fu accolta dovunque. Forti dei primi passi e' continuarono nell'iniziata carriera, sperando trovare delle linee fisse, atte a distinguere il pazzo dal delinquente; quelle linee, invero, non furono trovate, scomparvero, anzi, quelle che prima parevano più chiare, — ma intanto si trovò ciò, cui meno si pensava, un nuovo metodo per gli studî penali. S'intravvide, cioè, che alla ricerca aprioristica, fino allora condotta con singolare acume dai giuristi, specie in Italia, sul reato in astratto, dovea preferirsi lo studio analitico, diretto, dei rei confrontati agli uomini normali ed agli alienati.

Quella sintesi, che potenti ingegni spesso riescivano a creare di un balzo, ma non senza pericolo d'errore, perchè il genio è pur sempre un uomo ed un uomo spesso più degli altri fallace, essi la dedussero a poco a poco, dalla anatomia, dall'esame del selvaggio e del fanciullo, che, riducendo i problemi penali alla espressione più semplice, ne facilitava la soluzione, così come lo studio dell'embriologia ha sciolto in gran parte il quesito, in apparenza misterioso e bizzarro, della teratologia.

Ma questi tentativi sarebbero riesciti sterili e vani, se una falange compatta di giuristi Russi, Tedeschi e specialmente Italiani non avesse fecondato il povero germe, correggendone le conclusioni, meno sobrie e più unilaterali ⁽⁴⁾.

Essi videro che non v'era una specie sola, ma molte, di delinquenti; e che se alcuni di questi erano irreparabilmente dannati alla perdizione, in altri, invece, il delitto era una breve meteora, determinata dall'occasione, dalla passione o da malattie.

Ed, allora, si chiesero se non fosse più giusto, fra i due, che le leggi s'accomodassero ai fatti, che non i fatti si falsificassero per accomodarsi alle leggi, e ciò solo per non turbare la serena tranquillità di coloro, cui non giova occuparsi di questo nuovo elemento entrato nel campo scientifico.

Perciò, lasciando da parte quelle formole astratte, dietro cui eccelsi ingegni anelavano infruttuosamente, come l'assetato ai miraggi del Sahara, ei conclusero che la pena doveva diminuire di tanto nella infamia e nella ferocia, di quanto doveva aumentare nella durata e nella garanzia sociale; sostituirono, insomma, la maggiore continuità del sequestro alla infamia della pena; e, visto che v'erano casi in cui l'alienista non poteva distinguere il criminale dal pazzo, fissarono per questi uno stabilimento intermedio in cui la pietà non potesse scemare la sicurezza, e insieme accrebbero l'importanza a quei provvedimenti già suggeriti da molti, ma come pura astrazione, come un *desideratum*, direi, fuori d'opera, che tendono a prevenire i reati, rimontando alla loro sorgente, quali il divorzio contro la tendenza all'adulterio, le leggi sull'alcoolismo contro quelle ai ferimenti, quelle sulle associazioni infantili, sull'infanzia abbandonata, e sulle associazioni cooperative contro gli impulsi ai furti: soprattutto caldeggiarono quei troppo dimenticati provvedimenti che tendono ad indennizzare le vittime dei rei alle spese di questi.

Così la società che ha patito pel loro reato, patito e speso per la loro condanna, non dovrà anche patire e spendere per la loro detenzione, e tutto in

ossequio ad un principio teorico, a cui quasi nessuno ormai presta fede, secondo cui il carcere sarebbe una specie di lavacro che monderebbe ogni colpa.

Queste ricerche non erano ancora finite, che già i frutti se ne potevano adombrare. Non già che questi pretesi ribelli intendano sconvolgere l'intero sistema penale. — Tutt'altro; essi che deplorano l'eterna smania dei popoli latini di fare e disfare leggi, che una sola meta raggiungono, quella della sfiducia e della indisciplina, perchè anche le mutazioni più razionali, se improvvise, riescono improvide, essi sanno che, quando un'idea non è fatta carne delle nostre carni, se anche imposta sotto forma di legge, vi resta lettera morta. Perciò lunge dal promuovere quelle mutazioni radicali che appunto i loro avversari così inconsultamente favorreggiano, quasi si trattasse di un immediato specifico, ei non vorrebbero che del codice si mutasse altro, che due parole dell'articolo 95, onde prolungare la detenzione ai delinquenti nati incorreggibili ed a quelli, cui la malattia può rendere meno odiosi, ma non perciò meno temibili. Sian essi o no affetti d'infermità, sono dannosi per sè, dannosi pei posteri a cui possono dare la vita; e il loro sequestro non è più ingiusto di quello dei comuni alienati, e certo più utile.

Essi preferiscono, invece, poche riforme pratiche nella procedura, nel sistema carcerario, e nella polizia che da arma mutevole a seconda dell'acume individuale, vorrebbero si trasformasse, mercè i nuovi studî, in un'arma di precisione, come l'antica, individualizzata, arte della guerra si convertì nella strategia, raddoppiando di vigore e di efficacia.

Qui, giova a me, che libero sono da ogni pastoia gerarchica e da ogni lusinga del potere, perchè vivo solo della scienza e per la scienza, rendere omaggio a coloro che attualmente reggono l'interno e la giustizia, i quali coll'ordinamento della statistica giudiziaria, coll'estensione data ai manicomi criminali, ai ricoveri per l'infanzia abbandonata, col metodo antropometrico introdotto pel segnalamento dei colpevoli, e col riordinamento della P. S., han fatto un gran passo in questa via.

Ed ora veniamo a quelle altre invasioni, più recenti e più audaci, — nel campo psicologico.

È noto come il progresso delle scienze esatte abbia, ormai completamente, sbandito la ipotesi di forze e di energie, indipendenti dalla materia, e come ora esse si considerino un effetto delle sue varie disposizioni molecolari.

Ma quando si volle estendere questa conclusione

alla forza psichica, troppo grande appariva la distanza tra le sublimi sue manifestazioni e le grossolane parvenze del sistema nervoso, per non ripugnare dall'ammetterlo.

Ben è vero che delicati strumenti, in alcuni dei quali il nome italiano si onora, misurarono la velocità del pensiero, mostrandone i ritardi nel fanciullo, nella donna, nel pazzo e nel demente, segnarono gli spostamenti idraulici e le mutazioni termometriche che il pensiero provocava nei centri del sistema nervoso ⁽⁵⁾. Ben è vero che ora si intravede la differenza da tanto tempo cercata ⁽²⁾ fra la cellula che sente e quella che move — e oltre i centri motori spirituali si fissarono quelli pel linguaggio e la scrittura.

Ma tuttavia nel campo più spirituale, in quello dell'idea e del sentimento restava ancora un abisso. Fu la psichiatria, che, mostrando isolati insieme ed ingigantiti gli intricatissimi fenomeni psichici, più che il miglior microscopio non sia riuscito coi tessuti, ci ha dato nella mano, se non la soluzione del problema, certo, un modo per avvicinarvisi.

Il primo passo fu il parallelismo, ch'essa ci additava, tra il fenomeno dell'ideazione, il più elevato e più lontano dal controllo e dai contatti della materia, e quello più umile e più controllabile della sensazione.

È noto, per esempio, il fenomeno della persistenza delle impressioni sensorie troppo energiche, o troppo continuate, anche lungo tempo dopo che ne cessava la causa; chi à fissato, per un istante, i vivi raggi del sole, ne serba l'immagine subiettiva per vari minuti. Così (cantava il poeta di Pescia):

Così tornata alla solinga stanza
 La vaga giovinetta

 Il rumor della festa e l'esultanza
 Le romba intorno, ancor, per l'aria muta:
 E il senso impresso de' cari sembianti
 E de' lumi e de' vortici festanti
 In faticosa vision si muta.

Ebbene, questa legge della durata delle impressioni troppo energiche o troppo continuate si ripete pure nel campo intellettuale nei pazzi.

Così un mio malato, impazzito dallo spavento che gli incusse uno scoppio subitaneo di polvere, delirava di essere in mezzo alle vampe di un incendio.

Una donna alienata vedeva tante maschere in coloro che le si avvicinavano; — era impazzita, ad un tratto, ad un ballo.

Un soldato in una rissa fu ferito ad un occhio, guariva, ma d'allora in poi aveva sempre dinanzi alla mente il feritore, e ne udiva le feroci minacce.

Codesti fatti attestano succedere nel processo di ideazione, nella cellula corticale che pensa, un

movimento perfettamente analogo a quello che succede nell'espansione retinica e acustica.

Un'altra analogia, di maggiore importanza, e di eguale evidenza, è quella che riproduce nel campo delle idee, la legge del contrasto simultaneo, quella dei colori accidentali. — I colori accidentali sono sensazioni novelle d'una natura opposta alle sensazioni dirette corrispondenti. — Così quando la retina fu troppo a lungo, o troppo vivamente eccitata dal colore rosso dà al centro la sensazione del colore verde, che è il colore complementare, ossia il contrario al rosso.

Moltiplicando con ingegnose esperienze questi risultati, Plateau venne a concludere, che quando un organo è sottomesso ad un eccitamento prolungato, oppone una resistenza che cresce colla durata di quello. Che se venga ad essere subitamente sottratto alla causa eccitante, ei tende a racquistare il suo stato normale con un moto analogo a quello di una molla allontanata dal suo stato di equilibrio, che vi riviene per oscillazioni decrescenti in direzioni opposte.

Ora da un'analogia legge prende, appunto, partenza, una serie di fenomeni frenopatici che veduti isolatamente non parevano dapprima che una bizzarria inesplicabile. Eccone degli esempi:

Cristina P. perdè la madre a cui da grande affetto è legata; resta stupida, per l'ambascia, sulla tomba di lei: e condotta all'ospizio dura in quell'intenso dolore per alcuni mesi; quando una gaiezza strana l'invade: e corre per le stanze, gridando tutta lieta e serena, che ha trovato la madre, che è divenuta felice, ecc.

D. impazza di dolore in seguito alla perdita dell'unico figliuolo, dopo quattro mesi la triste melanconia dà luogo ad un tratto ad un gaio delirio. « Suo figlio è vivo, è potente; tutti i passeggeri ne portano emanazioni. »

Un poverello di Alvergnia che una lunga fame fece cadere in pazzia si crede ad una tavola imbandita, e dei cibi migliori, e fa continuamente colla mandibola e colla lingua gli atti di chi mastica, e degusta alimenti squisiti ⁽⁶⁾.

E per chi credesse questi fatti strettamente limitati al campo della patologia, basterà citare il caso, frequente, di contrasto psichico, che offrono i sogni in cui il giovinotto oberato diventa milionario ad un tratto, e, l'afflitto amatore trova il più completo conforto; fenomeni che riproducono in un secondo, quello che nei pazzi avviene per anni, e negli ipnotici come vedremo, si provocano sperimentalmente.

E questi fenomeni si connettono col fatto stato avvertito da molti, ma riguardato come un'accidentale bizzarria, col fatto, dico, che nelle lingue specialmente antiche molte parole rinchiudono sensi perfettamente contrari, per esempio:

In sanscrito:

Siti, bianco e nero.

Uthana, alto e basso.

Skatt, sprezzare e vantare.

In ebraico:

Tafas, agile; e *Tafar*, obeso, in arabo.

Nagas, si avanzò e retrocesse.

Bahal, schifò; *Bahar*, desiderò.

Sacad, s'inquietò; *Sacat*, quietò.

Galà, rivelò; *Calà*, nascose.

Facah, dimenticò e ritrovò.

Nof, luce ed oscuro.

In mongolo:

Chali, caldo, e *Chatun*, freddo.

Avvo, rosso, e *Avvoi*, verde.

In tedesco:

Rege, fervido e anche intirizzito.

Hehlen, celare e palesare.

Stimme, voce, e *Stumm*, muto.

Kall, col nostro caldo.

Trotzen, stizzare, e *Trosten*, consolare.

In bucarese:

Germa, caldo, e *Germa*, freddo.

Provocate una lunga e vivissima impressione in un *sensu* — ed essa tenderà ad eternarvisi. Procurate un'energica o troppo prolungata impressione alla mente — e quella tenderà a fissarsi nella pazzia.

Provocate un'impressione novella e contraria nella retina; il nervo che la subì oscilla in senso perfettamente contrario prima di mettersi in equilibrio; un eguale fenomeno si ripete nel campo delle idee, nella pazzia e nelle lingue, e forse è il primo substrato della memoria. Insomma, in questi due casi, nelle cellule misteriose donde irraggia il pensiero, si agita un movimento analogo a quello, che una sicura esperienza ha rivelato al fisiologo succedere nelle fibre terminali di alcuni nervi sensorî.

Qui dunque la psichiatria ci menò ben più lungi, che l'anatomia patologica; essa ci accompagnò in fino a quell'ultimo moto che fa oscillare il pensiero nella cellula cerebrale, e ce lo mostrò analogo al sensorio.

Nè quelle analogie che trovammo sono isolate. Il cervello, dice Chevreuil, *vede* le idee e le giudica, come vede i colori, che percepisce col mezzo dell'occhio. Il *rosso* isolato è percepito tutto differentemente, di quando questo stesso rosso si può vedere tra una superficie nera e bianca. — Io penso, continua egli, che nei *giudizi* ove si ha esagerazione di differenza, gli organi che concorrono a questo atto del pensiero si trovano in uno stato fisico corrispondente a quello degli organi che sono affetti nel contrasto simultaneo dei colori. La ripetizione di una medesima serie di oggetti produce un più grande piacere all'occhio che non la vista di un solo. Lo stesso succede pei suoni e per alcune idee, onde le rime ed i ritornelli ed *alcuni* proverbi, ed alcuni nomi, come già avvertimmo.

Così l'unione di idee contrastanti, è più aggradevole all'uomo, come appunto lo sono i colori contrastanti, per es., il rosso accanto al verde.

E v'ha di più. — L'idea è veramente una piccola immagine, una miniaturretta dell'oggetto che ci destò la sensazione, ma quando siamo desti la è così impallidita questa immagine dai molti fenomeni sensorî che si accavallano ed incontrano, che male ci possiamo capacitare della sua natura. Ma appena quei fenomeni tacciono come nel sonno o

siano appannati dalla emozione come nella pazzia, nell'allucinazione del monomane o dell'ipnotizzato, e la idea torna qual era — un'immagine.

E tanto da uno in altro vaneggiai
 Che gli occhi per vaghezza ricopersi
 E il pensamiento in sogno trasmutai. (DANTE).

È ovvio, infatti, ed a me accadde più volte, vedere trasformarsi in chi si addormenta mentre pensa, l'idea in una sensazione.

La lentezza, la difficoltà con cui percepiamo le sensazioni nuove aiutandoci sempre sulle precedenti, rifiutando con ribrezzo quelle che di precedenti difettano, c'era fatta presagire in nube dal linguaggio infantile, e da alcune antiche etimologie (elefante che corrisponde a *bue coi denti*, in fenicio; cavallo che corrisponde a *grande cane*, in cinese; stalla di cavalli che corrisponde in sanscrito a stalla di *buoi*, di *cavalli*; paio di cani o di cavalli che corrisponde in sanscrito a paio di *buoi*, di *cani* o di *cavalli*; gamba che ha in egizio il determinativo di *zampa*, ecc.) e dalle persecuzioni a cui vanno soggetti sempre gl'inventori. Ora essa ci viene stupendamente illustrata da quanto accade nei dementi. Così io ne conobbi uno che quando usciva di casa restava così colpito dalla prima persona che gli si parava davanti, che l'immagine sua

subito si sostituiva ed innestava a quante gli apparivano poi. La confusione diventava ancora più completa e si trasformava in supplizio quando la seconda persona gli fosse affatto ignota: quando si doveva recare in una regione nuova, provava tale un ribrezzo da cercare la morte. E da questo fatto io ho compreso come l'uomo eternamente conservatore non sarebbe progredito mai se circostanze straordinarie non l'aiutavano a superare il dolore della novazione.

Ma è nello studio dell'ipnotismo e dell'isterismo che le facoltà della psiche, anatomizzate ed ingigantite, meglio svelarono il loro mistero, perchè per la prima volta vi si potè recare in mezzo il prepotente meccanismo dell'esperimento, da cui più parevano rifuggire.

Chi ha veduto la vittima d'una suggestione ipnotica ha potuto formarsi un'idea dei limiti dell'umana volontà.

Chi esita a convincersi dell'ardita ipotesi di Sergi sulla stratificazione del carattere nei popoli, la trova in pochi minuti assodata nell'ipnotizzato (7); in cui, per la prima volta, può, anche, collo esperimento alla mano, scindere, sopprimere e perfino raddoppiare il fenomeno più umano, più spirituale di tutti, — quello della personalità.

E v'è di più. È noto come in alcuni individui, delicatissimi, si possa provocare una immagine che non esiste, una vera allucinazione; ora questa è così perfettamente analoga alla sensazione, che si riesce a modificarla, a volontà, colle lenti, e coll'applicazione di alcuni corpi, del magnete in ispecie.

Altrettanto si vede avvenire persino nel campo dei sentimenti. — Suscitando nell'ipnotico un sentimento allegro o benevolo, come di chi assista ad un ballo o come di chi incontri un amico, con un magnete, o col dito, lo si può mutare rapidamente in altro opposto, come di chi veda un nemico o sia spettatore di una rissa sanguinosa e feroce.

È noto, infine, essersi da taluni sperimentata ed affermata la possibilità di ottenere in isteriche ed ipnotiche, un'azione terapeutica, e quel che è più strano, una serie di fenomeni psicologici, con certe sostanze (valeriana, mercurio, noce vomica, ecc.), tappate in vasetti o solo messe all'esterno della cute (8).

Questi fatti, per quanto alcuni *sub judice* e per quanto destino, più per la loro rarità e stranezza, a dir vero, che per la poca autorità degli osservatori, una ragionata diffidenza, non avrebbero solo una grande importanza, perchè ci aiutano a confortare una delle malattie più crudeli della nostra

razza — l'isterismo — ma perchè ci additano, come lontane pietre miliari, più chiaramente ancora d'ogni esperienza fisiologica, o d'ogni osservazione morfologica, essere il pensiero collegato ad un continuo movimento molecolare della corteccia cerebrale.

Parmi evidente, infatti, che l'unica ipotesi atta a spiegarci un'influenza psichica di corpi inorganici, specie a distanza, sia questa: che in forza di quel movimento molecolare che ciascuno ha suo proprio, essi pervengono a provocare, più o meno direttamente nel cervello, una speciale orientazione delle sue unità molecolari. Ora non è chiaro, allora, che molti dei fenomeni psichici, come già dei vitali, ci sono misteriosi, perciò solo, che non ne cerchiamo la spiegazione nelle leggi più semplici, in quelle del moto?

Oh! non diventerebbe, allora, più esplicabile quel fenomeno che pare più assurdo di tutti, la suggestione a distanza; e non comprenderemmo il perchè molti moti volitivi complicatissimi possano considerarsi come moti riflessi più o meno ritardati, e come una parte del fenomeno più intellettuale, il linguaggio, rientrando per le interiezioni e le onomatopie in questa categoria, diventi ben più esplicabile che prima non fosse?

Ma qui mi fermo, chè la estensione stessa degli orizzonti che mi si affacciano innanzi, mi spaventa più che non mi attragga.

E sento già susurrare da uomini, degni d'ogni rispetto, che così continuando si va nell'assurdo, nel paradosso, e, che Dio nol voglia, nell'immorale... Ebbene: io chino riverente il capo innanzi a questi critici austeri, che giovano ad una grande funzione sociale, quella di serbarci intatta l'eredità del passato e frenarci in suo nome, da voli troppo audaci e pericolosi; ma non cedo, però, loro il passo senza qualche riserva.

E prima di tutto dichiaro: che i fatti scientifici non possono essere morali nè immorali — sono fatti: e contro questi si spunta l'opinione anche più veneranda.

Aggiungo: che molte verità, appunto perchè tali, destano ripugnanza e sono più combattute. Parrà un paradosso, eppure è un fatto sicuro, che non solo la volgarità, ma il falso dominano, più spesso, nel mondo che non il vero e l'eccelso. — Dall'augurio mattinale con cui supponiamo malato l'uomo più sano di questo mondo, al conforto igienico che presume un grave pericolo in un'innocua contrazione del diaframma, fino alla adorazione pei libri e pei monumenti più indegni, solo perchè antichi.

fino al feticismo pei classici, quante volte non ne tocchiamo, noi, la prova palmare!

Andate a dire che il riformatorio non riforma; che il giuri è spesso una grande illusione; le sono verità di cui ognuno, sperimentalmente, ma non badandovi, sente la giustizia: ma non perciò se ne persuade, nè ha, certo, la forza di persuaderne altrui.

Chi non ricorda di aver sentito dire, fino da quando combinava le prime lettere, che la virtù trionfa sempre, che la bellezza e la ricchezza sono un vano ornamento!!

Quanto poco tempo non è trascorso dacchè il pubblico si convinse essere più sano lasciar aperte che chiuse le finestre; e che molte epidemie si prevengono più coll'aver cura delle acque che cogli sbarramenti ed i sequestri?

Eppure son cose sì ovvie che ora non ammettono più discussione.

Chi avrebbe osato affermare, pochi anni fa, che l'analisi grammaticale sia il più sterile degli esercizi? che lo studio delle lingue, sublime mezzo per la ricerca del vero, è per le masse, per le scuole, per i giovanetti, quasi sempre un inutile dispendio di fatiche mentali, che non raffina il loro raziocinio, nè moltiplica le idee, poichè non fa che ripeterle con musica varia.

Di questo fatale dominio del falso è bene facile il capire la causa.

La massa degli uomini, *fruges consumere nata*, non è nata per la ricerca, ma sì per opporvisi: chè essa, tendendo alla immobilità, soffre ad ogni nuovo stimolo impostole; perchè schiava delle abitudini, lo è ancora più del suono delle parole, a cui sacrifica spesso l'idea; s'aggiunga come, non rare volte, lo stesso buon senso s'opponesse alla scoperta della verità, perchè esso rifugge dalle strade nuove, e i nuovi veri non si rinvengono sulle vie battute.

Fatte queste riserve, perchè non paia dedizione l'ossequio, inchiniamoci dinanzi ai venerandi rappresentanti della tradizione antica. — L'ossequio ci è imposto dall'amore istesso per le nostre convinzioni, ci è imposto dal fatto, cui voi avete già intraveduto, che la scienza di ieri divenne l'errore dell'oggi: sicchè, troppo facilmente, la scoperta dell'oggi potrà essere l'errore del domani. Il rispetto, dunque, del passato ci appare dettato dalla stessa libera critica, dalla conoscenza dei suoi errori e di quelli dell'umana natura, la quale, come quanto è in natura, non procede che per successive evoluzioni, dandoci l'immagine di un edificio, i cui piani superiori si rinnovino continuamente sui rottami diruti, degli inferiori.


Nè vi scoraggi, o giovani, a vostra volta, questo, apparentemente inutile, sacrificio delle vostre forze e delle vostre fatiche, che così vi si annunzia.

A pochi passi di qui, un monumento ricorda gli sforzi fatali di coloro che ci diedero il traforo delle Alpi, che da centinaia di secoli ci chiudevano il passo.

Molti, quasi tutti, quei giganti che l'intrapresero, voi li vedete schiacciati od esausti dalla grandezza del tentativo; ma al disopra dei morti e dei caduti, e in grazia di essi, — trionfa l'idea.

Quel monumento è tutta una sintesi storica e naturale.

Dall'umile effimera, infatti, che muore dando vita alla prole, dall'insettuccio, che per vendicare e difendere il nido, fa gitto dell'esistenza, fino a quei martiri che perirono sul rogo o sul patibolo, ignorando di prepararci la libertà del pensiero di cui così largamente godiamo, fino a quei generosi che fecero a Peschiera, a Gaeta, a porta Pia dei propri cadaveri scala ai compagni sotto i baluardi degli eterni nostri nemici, è questo il destino di quanti sentono o sanno, — è questo il solo modo, con cui avvengono le grandi evoluzioni.



NOTE

(1) COGNETTI, *Forme primitive della evoluzione economica*, (Torino 1881). — CARLE, *La vita nel diritto* (Roma 1882). — CHIRONI, *Sociologia e diritto civile* (1886). — NANI, *Vecchi e nuovi problemi del diritto* (Torino 1887).

(2) GOLGI, *Della fina anatomia dei centri nervosi* (1885.)

(3) LOMBROSO, *Klinische Beiträge zur Psychiatrie* (1874). Leipzig. — TAMBURINI, *Prolosure al corso di psichiatria* (1877 Pavia).

(4) VIRGILIO, *Natura morbosa del delitto* (1880 Roma). — FERRI, *Nuovi orizzonti del diritto penale*. 2^a ediz. (Bologna 1885). — Vedi *Biblioteca antropologica giuridica*, vol. 15, Fratelli Bocca. — *Archivio di Psichiatria e Scienze penali ed antropologia criminale*. (1880 al 1887, volume VIII). — *Archives d'anthropologie criminelle* del Lacassagne, l'*Archivio* del Kowalewsky, la *Rivista di giurisprudenza* del Pugliese, la *Giustizia* del Muratori, il *Gazzettino giuridico della Capitanata* di Carelli, — LISZT, *Zeitsch. f. gesumte Strfsrect.* — TAMBURINI, *Rivista sperimentale di freniatria*. — MORSELLI, *Rivista di filosofia scientifica*. BELTRAMI-SCALIA, *Rivista di discipline carcerarie*, 1887 — MIERZEJEWSKI, *Messenger de Psychiatrie*. (Pietroburgo). — LACASSAGNE, *Le tatouage*. — TARDE, *La criminalité comparée*. — DRILL et ROUSSEL, *Sur les jeunes criminels*. — LETOURNEAU, *L'évolution de la morale*. — KRAEPELIN, *Sulla misura delle pene* (Lipsia 1884). — Due monografie del TENCHINI, *Sulla cresta frontale nel cranio dei normali, pazzi e delinquenti* (Parma 1886). — SETTI, *Sull'esercito e la sua criminalità* (Milano 1886). — ROGGI, *Evoluzionismo e diritto penale* (Cassino 1886). — GRAZIADEI, *L'antropologia e la responsabilità morale* (Caserta 1886). — BARZILAI, *La criminalità in Italia* (Roma 1886). — BERENINI, *Offese e difese*

vol. I (Parma 1886). — FIORETTI, *La legittima difesa* (Torino 1886). — CAMPILI, *L'ipnotismo nei rapporti del diritto civile e penale* (Torino 1886). — FERRI, *Lavoro e celle dei condannati* (Roma 1886). — LOMBROSO, FERRI, GAROFALO, FIORETTI, *Polemica in difesa della scuola positiva* (Bologna 1886). — ZUCCARELLI, *I delinquenti* (Napoli 1886). — ALONGI, *Polizia e delinquenza* (Roma 1886) e *La mafia* (Torino 1886). — MARRO, *I caratteri dei delinquenti*, 1 volume di pag. 472 con 22 tavole e atlante (Torino 1886). — MAJNO, *La scuola positiva di diritto penale* (Milano 1886). — LIOY, *La nuova scuola penale*, 2^a ediz. (Torino 1886). — PUGLIA, *Risorgimento ed avvenire della scienza criminale* (Palermo 1886). — FIORETTI, *I pregiudizi popolari sulla nuova scuola penale* (Napoli 1886). — *Actes du congrès d'anthropologie criminelle* (Rome 1887). — PIPERNO, *La nuova scuola di diritto penale in Italia* (Roma 1886). — BENEVOLO, *La scuola classica e la nuova scuola penale e positiva* (Torino 1886). — RAHO VALENTINI, *L'emenda nel fondamento del diritto di punire* (Trani 1886). — CARNEVALE, *La pena nella scuola classica e nella criminologia positiva* (Torino 1886). — GIANELLA, *La nuova scuola penale* (Trieste, nella *Gazz. dei trib.*). — QUINTILI e SAVORINI (nella *Rivista abruzzese*, I, 5). — GIL OSOM, *Ferri y la escuela penal positiva* (*Rev. gen. de legislacion*, Madrid). — PEREZ-OLIVA, *Escuela positivista del derecho penal in Italia* (*Rev. de los trib.*, Madrid). — MOROTE, *Las anomalias en los criminalos* (ibidem). — DE ARENAL, *Psychologie comparée du délinquant* (*Paris Bull. de la Soc. des prisons* 1886, 5). — DESJARDINS, *La méthode expér. appliquée au dr. crim. en Italie* (ibidem 1887). — DE ARAMBURU, *La nueva ciencia penal* (*Exposicion y critica*, Madrid, 1887, 1 volume in-8). — D. HAUSSENVILLE, *La criminalité*, (1886). — GAROFALO, *Criminologia*. Studio, 1 vol. in-8, 1885. Id. *La riparazione dei danni* — TONNINI, *Le epilessie*. 1 vol. in-8. — BALESTRINI, *Aborto, infanticidio ed esposizione d'infante*. Studio giuridico, 1 volume in-8. — DALLA MOLE, *Vagnerismo penale*, (Vicenza 1887). — ROSSI V., *Influenza della temperatura e dell'alimentazione sulla crim.* — Id. *Critiche all'Altorlino di Colajanni*. — Id., *Nuovi fattori della rivoluzione*. — Id., *Cento tipi di criminali*. — Id., *I pazzi criminali in Italia*. — COUGNET e DE PAOLI, *Su 26 crani di criminali*. (*Archivio di psichiatria, scienze penali, ecc.*, p. 107). — BORDIER, *Études anthropologiques sur une série de crânes d'assassins*, (*Revue d'anthropologie*, II série, fasc. II. — AMADEI, *Crani di assassini e considerazioni di craniologia psichiatrico-criminale*. (*Archivio di psichiatria, scienze penali, ecc.*, 1883, p. 98). — LENHOSSEK, *Crani di delinquenti rumeni, ungheresi, croati* (1880). — TEN-

KATE e PAWLOSKI, *Sur quelques crânes de criminels*. (Revue d'anthropol. 1881, p. 116). — M. FLESCHE, *Untersuchungen über Verbrecher Gehirne*, (Würzburg, 1881). — ARDOUIN, *Craniologie des assassins*. (Bulletin de la Soc. d'anthr., 1879). — HEGER e DALLEMAGNE, *Études sur les caractères craniologiques d'assassins exécutés en Belgique*, (1881). — SCHWEKENDIEK, *Untersuchungen an zehn Gehirnen von Verbrechern und Selbstmörder*, (Würzburg 1881. — D. M. BENEDIKT, *Anatomische Studien an Verbrecher Gehirnen*, (Wien 1879). — ORGHANSKI, *Crânes d'assassins*. (Bulletin de la Société d'anthr. 1882. — LOMBROSO, *L'Homme criminel*. (1887). Avec atlas, Paris. — Id. *Der Verbrecher*. (Hamburg 1887).

(5) BUGCOLA, *Sulla misura del tempo negli atti psichici* (1881). — HERZEN, *Le cerveau et l'activité cérébrale* (1887 p. 101). — MOSSO, *La circolazione del sangue nel cervello* (1878). — SCHIFF, *Archives de physiologie* (1869, mars, etc).

(6) MOREL, *Des maladies mentales* (1865).

(7) LOMBROSO, *Studi sull'ipnotismo*, 3^a ediz. (Torino 1887).

(8) BOURRUT et P. BAROT, *La suggestion mentale et l'action à distance*. 1887. — LUYS, *Phénomènes produits par l'action des médicaments à distance* (1887, VII). — DELBOEUF, *Une visite à la Salpêtrière* (1886). — ROCHAT, *Revue philosophique* (1886).

